

Geopolitica dell'Indonesia

written by Redazione | July 25, 2022

di Redazione di Katehon

L'Indonesia, il paese dell'arcipelago più grande del mondo, è composta da oltre 17.000 isole che collegano l'Oceano Indiano e Pacifico da est a ovest ed è senza dubbio un importante hub per il trasporto marittimo internazionale. L'oceano ha un significato diverso per l'Indonesia rispetto ad altre nazioni terrestri e insulari. La comprensione dell'oceano da parte dell'Indonesia modella anche le sue prospettive uniche sulla sicurezza nazionale, gli obiettivi strategici e le esigenze di capacità future.

A differenza di altri paesi terrestri e insulari, l'oceano per l'Indonesia non è solo una continuazione della terra, un canale di scambio e commercio tra paesi e una barriera difensiva, ma anche un elemento necessario affinché il paese sia un paese: è l'oceano l'acqua che unisce più di 17mila isole dell'Indonesia, ne sostiene in gran parte la produzione e la vita, e forma anche l'identità unica dell'Indonesia come paese dell'arcipelago. L'Indonesia è da tempo pienamente consapevole della vulnerabilità delle acque arcipelagiche, soprattutto in caso di insufficiente forza navale, e la possibilità che il Paese venga diviso e governato da potenze straniere più potenti è sempre stata la più grande preoccupazione dell'Indonesia. Inoltre, poiché il Paese fa affidamento sul mare per garantire la sostenibilità dello sviluppo nazionale, la sicurezza delle risorse marittime è la seconda grande preoccupazione dell'Indonesia. I due requisiti di sicurezza di cui sopra definiscono gli obiettivi strategici a lungo termine dell'Indonesia.

Innanzitutto, in base alle caratteristiche geografiche dello Stato dell'arcipelago e alla storia della dominazione coloniale o dell'intervento straniero, la protezione della

sovranità e dell'integrità territoriale è l'obiettivo strategico più importante dell'Indonesia. Il concetto geopolitico di "*Wawasan Nusantara*", proposto nel 1957, rifletteva le preoccupazioni dell'Indonesia sulla fragilità delle acque arcipelagiche e sulla divisione del paese, sottolineando in particolare l'importanza dell'unità nazionale e l'inviolabilità dei confini nazionali. Nel Libro Bianco sulla difesa del 2015, l'Indonesia ha affermato esplicitamente che un affronto alla sovranità causerà tensioni e conflitti e che quando i mezzi diplomatici saranno inefficaci, farà guerra alle forze straniere che minacciano la sovranità e l'integrità territoriale.

Da un lato, la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare garantisce la sovranità marittima e territoriale dell'Indonesia. Prevede che, indipendentemente dalla distanza tra le due isole, le acque arcipelagiche rientrano nella sovranità dello Stato arcipelagico. Ciò fa sì che tutte le acque dell'arcipelago, che originariamente appartenevano all'alto mare per la libera navigazione internazionale, appartengano all'Indonesia. Le navi straniere devono seguire le rotte pianificate dall'Indonesia e l'Indonesia ha acquisito un maggiore controllo sulle acque dell'arcipelago.

D'altra parte, la potenza militare dell'Indonesia non è sufficiente per mantenere la propria sicurezza. In linea con la politica di non allineamento, ha bisogno di organizzazioni internazionali multilaterali stabili e sane e di regole internazionali per garantire la stabilità dell'ambiente regionale e la sua leadership nella regione. Ciò è stato ottenuto grazie al sostegno dei meccanismi di sicurezza internazionali e regionali come l'ONU e l'ASEAN.

Fasi storiche della politica estera indonesiana

In termini di principali obiettivi diplomatici, la diplomazia indonesiana post-indipendenza può essere suddivisa in quattro fasi:

La prima fase si riferisce alla metà degli anni '40 – fine anni '60, il periodo di Sukarno (1945-1967). L'obiettivo principale è preservare la sovranità e l'indipendenza nazionali, concentrarsi sull'autosufficienza e non chiedere aiuto all'Occidente. La caratteristica principale è che il paese attribuiva importanza al terzo mondo e perseguiva una politica estera di orientamento "antimperialista, anticoloniale, indipendente".

La seconda fase va dalla fine degli anni '60 alla fine degli anni '90, in particolare durante il periodo Suharto (1967-1998). L'obiettivo principale è promuovere lo sviluppo economico e mantenere la stabilità regionale. La caratteristica principale è che, aderendo alla politica di non allineamento, il Paese migliora le relazioni con gli Stati Uniti e gli altri Paesi occidentali, promuove l'unità regionale nel sud-est asiatico e resiste alle interferenze di altri Paesi negli affari interni.

La terza fase va dalla fine degli anni '90 all'inizio del XXI secolo, vale a dire il periodo di transizione politica e adeguamento delle politiche, compreso il periodo Habib (1998–1999), il periodo Wahid (1999–2001) e il periodo Megawati (2001– 2004). L'obiettivo principale è promuovere la ripresa economica, stabilizzare la situazione interna e preservare l'integrità territoriale. La caratteristica principale è l'attuazione della "diplomazia equilibrata" multipartitica, il rafforzamento delle tradizionali relazioni con l'ASEAN, il ripristino delle relazioni con i paesi occidentali come gli Stati Uniti, lo sviluppo delle relazioni con i paesi asiatici come la Cina e il perseguimento della cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo e nella lotta all'ingerenza straniera negli affari interni.

La quarta fase – dall'inizio del XXI secolo ad oggi, compreso il periodo Susilo (2004–2014) e il periodo Joko Widodo (dal 2014). L'obiettivo principale è promuovere lo sviluppo economico, mantenere la stabilità interna, costruire

un'immagine internazionale e svolgere il ruolo di forza media. La caratteristica principale è l'attuazione della "diplomazia equilibrata tra le grandi potenze", il rafforzamento della cooperazione internazionale antiterrorismo e il diventare il "leader" dell'ASEAN. Il 28 dicembre 1949, l'Indonesia stabilì relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, ma la politica di antimperialismo e colonialismo durante il periodo di Sukarno rese le relazioni tra i due paesi relativamente fredde e le loro relazioni furono completamente ripristinate durante il periodo di Suharto. Il 13 aprile 1950 Cina e Indonesia stabilirono relazioni diplomatiche, ma dopo l'evento "9.30", i due paesi ruppero le relazioni diplomatiche il 30 ottobre 1967 e ripresero le relazioni diplomatiche l'8 agosto 1990. In generale, l'Indonesia ha iniziato a implementare la "diplomazia equilibrata" multipartitica nella terza fase della sua diplomazia, ma nella quarta fase è diventata più importante nell'attuazione della "diplomazia equilibrata" tra Cina e Stati Uniti.

La logica interna dei concetti e delle pratiche diplomatiche indonesiane

A causa di vincoli materiali, l'Indonesia è più incline a cercare di fornire una leadership intellettuale nell'ASEAN. Naturalmente, la stessa iniziativa indonesiana ha scarso potenziale, dovrebbe unire altri Stati membri dell'ASEAN per raggiungere la stessa posizione e allo stesso tempo fare affidamento sul blocco e su altri meccanismi multilaterali per attuare l'iniziativa. Basandosi sul rafforzamento della coerenza interna, l'Indonesia sta aumentando attivamente il peso della cooperazione nella regione "Indo-Pacifica", cercando di mantenere l'indipendenza nelle relazioni tra le maggiori potenze, in particolare Cina e Stati Uniti. Ciò è dovuto al fatto che, da un lato, l'Indonesia insiste sull'indipendenza e l'attività della diplomazia e cerca di mantenere un "equilibrio dinamico" tra le maggiori potenze; d'altro canto, l'obiettivo è anche quello di stabilire norme e

rapporti di cooperazione tra le maggiori potenze, avvalendosi di meccanismi multilaterali come l'ASEAN, al fine di fermare il più possibile la concorrenza eccessiva tra le maggiori potenze della regione.

In primo luogo, dalla creazione dell'ASEAN nel febbraio 2004, l'Indonesia è stata considerata un "leader" meritevole tra i paesi dell'ASEAN e fornire una leadership intellettuale tra i paesi del blocco è diventata naturalmente una delle principali logiche comportamentali dell'Indonesia. Ad esempio, al 9° vertice dell'ASEAN nel 2003, l'Indonesia ha preso l'iniziativa proponendo il concetto di Comunità di sicurezza dell'ASEAN (che è stato successivamente adottato come uno dei tre pilastri dell'ASEAN: gli altri due sono la Comunità economica dell'ASEAN e la Comunità socio-culturale dell'ASEAN), e nel novembre 2004, il 10° vertice dell'ASEAN ha adottato il "Piano d'azione della comunità di sicurezza dell'ASEAN" [1]. Dal punto di vista dell'"Indo-Pacifico", la manifestazione più ovvia della logica di tale comportamento è che l'Indonesia è stato il primo tra i paesi dell'ASEAN a proporre il concetto di "Indo-Pacifico" e ha contribuito attivamente alla costruzione una visione del mondo "Indo-pacifica" comune per l'ASEAN, sottolineando che i principi fondamentali dell'ASEAN sono la cooperazione inclusiva. Sukma, ex consigliere per gli affari esteri del presidente dell'Indonesia e attuale ambasciatore indonesiano nel Regno Unito, [ha sottolineato](#) che l'Indonesia, in quanto membro responsabile della comunità internazionale, deve collaborare con la comunità internazionale per raggiungere la prosperità e la stabilità regionali. Ciò dimostra che l'Indonesia crede di avere una responsabilità incrollabile per la costruzione di norme e ordine regionali.

In secondo luogo, l'Indonesia favorisce il multilateralismo e, di fronte alla competizione regionale sempre più intensa tra le grandi potenze, presta maggiore attenzione alla definizione di norme attraverso meccanismi multilaterali come l'ASEAN al

fine di costruire una relazione cooperativa inclusiva tra le grandi potenze e mitigare efficacemente il confronto tra concorrenza tra le grandi potenze. Come membro fondatore dell'ASEAN, l'Indonesia ha sempre fatto del blocco la pietra angolare della sua politica estera, vedendolo come un meccanismo multilaterale in grado di soddisfare le sue grandi ambizioni. L'Indonesia utilizza l'ASEAN e altri meccanismi multilaterali come piattaforma efficace per il dialogo e l'attuazione dei progetti, rafforzando così l'unità all'interno del blocco, stabilendo norme e relazioni di cooperazione tra le maggiori potenze e, infine, istituendo un ordine regionale "Indo-pacifico" basato sulle regole dell'ASEAN, sottolineando l'inclusività, la cooperazione, la consultazione e le misure di rafforzamento della fiducia [2].

Infine, l'Indonesia sottolinea il mantenimento dell'autonomia nelle relazioni con le grandi potenze. La costituzione dell'Indonesia gli vieta di stringere alleanze e l'Indonesia è uno dei membri fondatori del Movimento dei Non Allineati. Basandosi sul rafforzamento della solidarietà all'interno dell'ASEAN e sull'instaurazione di relazioni di cooperazione tra le maggiori potenze, facendo affidamento su meccanismi multilaterali come l'ASEAN, l'Indonesia presta maggiore attenzione all'accettazione dell'indipendenza e dell'attività. In generale, ciò si basa su due considerazioni. In primo luogo, sulla base della tradizione storica della diplomazia indonesiana, l'indipendenza e l'attività sono sempre state il principio fondamentale della politica estera indonesiana, che si riflette principalmente nell'"equilibrio dinamico" nei rapporti con le grandi potenze, cioè nel tentativo di evitare la competizione strategica tra le grandi potenze per evitare il vantaggio assoluto di una grande potenza nella sfera politica, economica o militare. Al contrario, l'Indonesia sottolinea l'importanza del rafforzamento della fiducia, della risoluzione pacifica dei conflitti e degli accordi di sicurezza cooperativa come mezzi più fondamentali per costruire la pace e la stabilità regionali [3]. In secondo

luogo, aiuta ad espandere lo spazio strategico dell'Indonesia. Infatti, scegliere una parte ridurrà lo spazio per la mediazione diplomatica indonesiana. Per questo l'Indonesia è più propensa a fare di se stessa e dell'ASEAN un "ponte" tra rivali regionali per svolgere un ruolo più costruttivo e attivo. Dopo essere entrato in carica come presidente, Joko Widodo ha formalmente proposto la visione strategica di fare dell'Indonesia un "punto d'appoggio marittimo globale", che mira a sfruttare i vantaggi dell'Indonesia in termini di geografia, popolazione e influenza regionale per renderlo un "paese centrale" nella regione e diventare un ponte per costruire un nuovo ordine marittimo nella regione.

Come si svilupperanno in futuro le relazioni tra l'Indonesia e le grandi potenze?

Di fronte al conflitto strategico tra Giappone, India e Australia, l'Indonesia ha preso l'iniziativa di rafforzare il coordinamento e rafforzare la cooperazione bilaterale con i tre paesi per aumentare il peso della cooperazione regionale. Nel maggio 2018, quando Modi ha visitato l'Indonesia, le due parti hanno raggiunto la "[Visione comune India-Indonesia della cooperazione marittima indo-pacifica](#)", rafforzando chiaramente la cooperazione economica e commerciale, lo sviluppo sostenibile delle risorse marittime e la cooperazione per la sicurezza marittima, ecc. L'Indonesia cerca anche cooperazione con il Giappone. [Durante una visita in Indonesia nel giugno 2018, ha detto](#) l'allora ministro degli Esteri giapponese Taro Kono Retno: «Indonesia e Giappone non sono solo partner strategici, ma anche due importanti paesi della regione indo-pacifica. La partnership strategica tra i due paesi non solo avvantaggia l'Indonesia e il Giappone, ma contribuisce anche alla pace, alla stabilità e alla prosperità della regione. Entrambe le parti dovrebbero rafforzare la cooperazione marittima, in particolare il rafforzamento delle capacità nel campo della costruzione di infrastrutture, della pesca e della navigazione marittima». Nel febbraio 2020, Widodo [ha](#)

dichiarato durante la sua visita in Australia che “in tempi di maggiore incertezza geopolitica, Indonesia e Australia dovrebbero concentrarsi sul rafforzamento della loro partnership” e sviluppare il sistema commerciale multilaterale.

Per quanto riguarda la cooperazione dell'Indonesia con la Cina, dal 2019 la Cina è stata il principale partner commerciale dell'Indonesia per otto anni consecutivi, la Cina è anche la terza fonte di investimenti esteri dell'Indonesia. La Cina e l'Indonesia stanno anche cooperando attivamente nell'applicazione della legge marittima, nella lotta al terrorismo e alla criminalità connessa alla droga, nella sicurezza delle reti e nella sicurezza regionale.

Oltre ad approfondire le relazioni con la Cina, l'Indonesia punta anche sul rafforzamento delle relazioni bilaterali con gli Stati Uniti al fine di ampliare lo spazio per le proprie attività strategiche. Nel 2016, l'Indonesia e gli Stati Uniti hanno trasformato le loro relazioni bilaterali in una partnership strategica. Da quando l'amministrazione Trump è entrata in carica, le relazioni di sicurezza e difesa sono diventate il fulcro della cooperazione tra America e Indonesia. I due paesi tengono ogni anno molte esercitazioni militari congiunte bilaterali. Nel gennaio 2018, gli Stati Uniti e l'Indonesia hanno tenuto una riunione ministeriale della difesa bilaterale e hanno sottolineato che gli Stati Uniti sostengono l'Indonesia, che è diventata un “punto d'appoggio marittimo” nella strategia indo-pacifica, e hanno affermato che l'America aiuterà l'Indonesia a migliorare il monitoraggio completo di acque al largo della costa del Nord di Natuna.

Non si può negare che una serie di misure diplomatiche non possono cambiare radicalmente l'assetto regionale della regione indo-pacifica, e le iniziative multilaterali proposte dall'Indonesia non sono una risposta diretta alle strategie delle grandi potenze, ma cercano di neutralizzarle. Con

l'intensificarsi della concorrenza tra le maggiori potenze, in che misura l'Indonesia e persino l'ASEAN possono orientare le loro relazioni verso la cooperazione allo sviluppo piuttosto che la rivalità geopolitica ed economica? Questa è una sfida chiave che l'Indonesia dovrà inevitabilmente affrontare in futuro.

Note

[1] Joseph Chinyong Liow, l'Indonesia può soddisfare le sue aspirazioni alla leadership regionale // In Gilbert Rozman e Joseph Chinyong Liow (a cura di), Relazioni internazionali e area meridionale dell'Asia ASEAN, Australia, e India, Asean. – Palgrave Macmillan, 2017, pag. 177.

[2] Ralf Emmers, Il ruolo delle potenze medie nel multilateralismo asiatico, Politica asiatica, 2018, p. 43.

[3] Iis Gindarsah, Adhi Priamarizk, Politics, Security and Defense in Indonesia: The Pursuit of Strategic Autonomy // In Christopher B. Roberts, Ahmad D. Habir e Leonard C. Sebastian (a cura di), Indonesia's Ascent Power, Leadership e l'ordinanza regionale. – New York: Palgrave Macmillan, 2015, pp. 134-136.

Traduzione a cura di [Alessandro Napoli](#)

Foto: idee&Azione

25 luglio 2022